A.N.A. NAZ.LE ALPINI

col maòr

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO„ di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

- PENSIERINI DI ATTUALITA' -

Natale! Magica parola che, nonostante tutto, risveglia sopiti sentimenti nostalgici e attrae, per uno strano incanto, verso un ideale focolare, attorno al quale tutta l'umanità si riscalda al fuoco della bontà e dell'amicizia.

Questa ricorrenza deve sospingere anche noi, oltre che verso le nostre famiglie, anche verso quella del "Col Maor" che è, in fondo, la famiglia degli Alpini.

Qualcuno ha definito quest'ultima una "porca fameia", ma in senso affettivo e amorevole, come per dire una cara famiglia, seppur fatta a modo suo.

L'Associazione Alpini si distingue infatti dalle altre Associazioni d'arma per il particolare spirito di paesano cameratismo che vi alligna e amalgama individui anche di regioni diverse e questi ultimi si sentono presi dal clima locale che anima la massa dei commilitoni, appartenenti ad una determinata zona, ove è avvenuto, a suo tempo, un reclutamento a carattere regionale.

E tali elementi, inizialmente estranei, entrano a far parte integrante della famiglia, ad esempio, del Settimo o del Quinto o dell'Ottavo...

Una tale climatizzazione interiore viene conservata in seguito nella vita "borghese", come una caratteristica naturale, congenita e non acquisita.

Magia della naia e dell'ambiente alpino!

Noi speriamo e ci auguriamo che un tale bagno spirituale avvenga anche per i giovani d'oggi.

Essi sembrano, ripeto sembrano, più refrattari di una volta a subire una tale metamorfosi alpina, ma non è colpa di una loro mentalità sbagliata. Sembrano avere una giustificazione per l'ambiente in cui vivono ed in cui, di giorno in giorno, sempre più vengono sviliti certi valori morali e certi principi naturali nei quali finora si era creduto.

L'amore, ad esempio, viene gradualmente ridotto ad una mera funzione contrastante di ghiandole e di ormoni, permeato da una problematica sul sesso, esasperata dalla sensazione di essere arrivati in ritardo, rispetto ad altri popoli.

L'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, l'origine dell'uomo, la Religione - problemi che hanno assillato l'umanità fin dai tempi di Aristotele, di Platone e di Socrate - sono divenuti argomenti che si cerca di svuotare di ogni contenuto spirituale e di riempire di sola realtà sociale.

Altri valori tradizionali - come la Patria, il senso dell'onore, della onestà, del sacrificio, dell'altruismo, della solidarietà - sono gradualmente ignorati, dai banchi della scuola fino all'inserimento dell'individuo nella vita comune, dove si parla solo di benessere economico, di conquiste sociali, di idealità politiche, spesso esotiche ed incomprensibili. E tutto ciò fatalmente attrae le giovani generazioni, le quali per naturale tendenza, per curiosità e per spirito di avventura sono sospinte verso l'ignoto e verso la novità, quasi a volersi scrollare di dosso la congerie delle vecchie tradizioni e dei vecchi sistemi che disciplinavano e comprimevano - dicono - la libertà del singolo e della massa.

Una Associazione, anche se si chiama degli Alpini, cosa offre a questi giovani? Quali ideali, che parlino loro con un linguaggio intelligibile?

L'Adunata, nel suo duplice aspetto di cosa seria e di spensierato ritrovo, non può bastare. La deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, l'inaugurazione di una Cappella alpina o di un monumento, la cerimonia per la commemorazione di una data possono veramente educare questi giovani?

Noi parliamo di Patria, di eroismi, di soldati caduti per un dovere ed un ideale superiore, ma i giovani che ne sanno di tutto ciò?

Nella scuola sono argomenti "tabù" per non dire avversati; molto più facile parlare sul problema del sesso o sulle diverse ideologie politiche o su altri argomenti, come quello del razzismo, che agitano l'umanità attuale.

Nelle famiglie ha il sopravvento l'esigenza economica e quegli argomenti vengono sorvolati, anche perchè se uno li tratta corre il rischio di essere considerato un "matusa" sognatore e retrogrado. Nei discorsi di ogni giorno, infine, si ha ben altro da trattare, con tutto quello che succede attorno.

E così avviene la distruzione sistematica di un ideale o meglio degli ideali che finora erano stati alla base del mondo spirituale di ogni individuo e della comunità.

A questo proposito, riportiamo testualmente quanto scrive Nicola Francesco Cimmino sulla rivista "Dialoghi", trattando della crisi del teatro:

""Ma ci si potrebbe porre un'altra domanda: questa povertà nasce dalla mancanza di autori degni e capaci, o tale mancanza è il frutto inevitabile di un tempo e di una società vuota di ideali; che hanno distrutto tutti i miti, a cominciare da quelli della patria, della religione, della dignità umana; dissacrando tutti i valori, aggredendo subdolamente la gioventù perfino nella scuola, distruggendo proprio nella scuola e attraverso la scuola perfino quel poco di buono che nelle famiglie riescono ad insegnare ai loro ragazzi? Con una società siffatta, che in nome di una falsa democrazia (o di una democrazia anch'essa dissacrata, falsata in ogni suo più necessario attributo) ha distrutto la libertà e tenta di distruggere l'individuo; come può nascere l'arte, che è affermazione di personalità, di idealità? (Non scriveva il Pascoli che l'arte immorale è "impoetica"?). E se sopra ogni altra forma d'arte il teatro è specchio della vita, come può questa nostra vita sciagurata ispirare un grande e vivo teatro? ""

Ci dicono i giovani - ritornando alle nostre faccende alpine - e non sappiamo se per metterci in imbarazzo o per polemica:

- Ma che cosa è la Patria? La Religione? L'onore e l'onestà? In un mondo che si manifesta sempre più dei furbi, cosa ci venite a raccontare: vecchie bubbole?

Confessiamo che di fronte a queste domande, a volte, ci sentiamo disarmati, disorientati. La risposta cerchiamo di darla nella maniera più piana, più comprensibile, più umana possibile. Cerchiamo di far comprendere che in qualche cosa di superiore BISOGNA credere, che dobbiamo sollevarci dal

mondo animale e dimostrare di essere degli esseri veramente "intelligenti" - che cioè capiscono - che dobbiamo onorare la memoria di coloro che sono morti per un sacro dovere, che dobbiamo credere in una comunità che non è solo un complesso sociale, ma anche astrazione di tutti noi e cioè la Patria, nome astratto e concreto allo stesso tempo, che non deve dare alcun senso di smarrimento o di disagio.

Noi Alpini non siamo individui col paraocchi, che non si rendono conto di ciò che avviene attorno, ma però andiamo avanti con passo lento, come quello dei nostri muli, e con ragionamento molto semplice: la virtù sta nel giusto mezzo; l'acqua cheta smuove i ponti; chi va piano, va sano e lontano...

Forse qualcuno potrà obiettare:

- Ragionamenti proprio da Mula Schiara.

Cosa ci volete fare? Siamo fatti così e non rifiutiamo assolutamente il colloquio coi giovani. Tutt'altro.

L'alpino ha avuto sempre una propria filosofia particolare e "sfacciata" che si può riassumere nel detto:

- Bisogna aver sempre in scarsèla zinque schei de..... (intendi semplicità)

Ed ora agli amici, specie ai "boce" che ci guardano con simpatia e che posseggono sinceramente l'entusiasmo dei giovani, diciamo:

- Cercate, meglio cerchiamo, di rimanere giovanili!

A tutti infine,

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO !

- Col Maòr -

Amici, l'anno volge alla fine e Col Maor mi dà ospitalità per ringraziare tutti i componenti il Consiglio Direttivo ed i Soci che hanno collaborato attivamente, affinché il nostro Gruppo continui ad essere vivo, compatto e spesso ammirato. Ringrazio in particolare il vice capogruppo Giovanni Tibolla, per le belle iniziative avute e per l'interessamento costante per la vita associativa; ringrazio anche, a nome del Consiglio e di tutti i soci, il segretario Mario Dell'Eva che con "Col Maor" ci ha sempre tenuti informati sull'attività del Gruppo e della Sezione e dato modo di distenderci in serena lettura.

A tutti i soci, alle loro famiglie giungano gli auguri di Buon Natale e felice anno 1971.

IL CAPO GRUPPO
-Giovanni Dal Pont -

Gli auguri del Capo Gruppo
a tutti i Soci alpini e amici della Sezione.

COMITATO PRO MONUMENTO
AL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA ALPINA "J U L I A"

Il 19 ottobre 1970 si è riunito a Gorizia, nella sede della Sezione Alpini, il Comitato promotore, integrato da alcuni esperti ed interessati.

Anzitutto si è rilevato come la sottoscrizione abbia già raggiunto un buon livello, per cui si confida di raccogliere l'importo totale previsto, qualora si concretino le promesse fatte e si abbia un'ulteriore integrazione

I contributi possono venir dati anche mediante l'acquisto del libro del prof. R.Rocco "La razione di ferro" (la "Julia" in Russia), il cui prezzo ridotto per gli alpini di L. 2.000 per copia (fino ad esaurimento) consente un margine a favore del Monumento. Indirizzare le richieste all'Associazione Alpini - Gorizia - via Morelli, 24.

Quindi si è esaminato un bozzetto presentato dallo scultore Giovanni Patat di Artegna (Udine), sul progetto di Paolo Caccia Dominioni, e lo si è approvato, con alcuni suggerimenti, incaricando lo scultore stesso di procedere alla realizzazione dell'opera e di trovare il masso di marmo del Carso nelle cave di Nebresina.

Infine, per aderire alla richieste di artiglieri alpini più lontani (di Vicenza, nonchè dell'Emilia-Romagna ecc.), si è prorogata la data della inaugurazione alla primavera prossima (forse nella seconda metà del marzo 1971) onde facilitare l'afflusso, nella buona stagione, per il grande raduno a GEMONA DEL FRIULI, sede del 3° Regg. Artiglieria Alpina.

Il Comitato si riunirà prossimamente per completare le disposizioni esecutive per il Monumento e per organizzare il raduno, e darà tempestive notizie in merito.

p. IL COMITATO
Dott.ing.Sergio Cosolo

Abbiamo trascritto la circolare inviataci e invitiamo coloro che hanno intenzione di dare qualcosa per l'erezione del monumento al 3° Artiglieria "Julia", specie i montagnini che vi hanno appartenuto, di spedire la loro offerta al comitato sopra indicata o versarlo alla sede del Gruppo che provvederà quindi all'inoltro.

---oooOooo---

ASSEMBLEA ANNUALE E RANCIO SOCIALE DEL GRUPPO DI SALCE

- Domenica 13 dicembre 1970 - Festa di S. Lucia -

Il Consiglio direttivo del Gruppo ha indetto l'assemblea ordinaria e il "rancio" sociale nella data sopra indicata e col seguente programma:

ore 9,45 - Ritrovo presso la sede sociale

ore 10,00 - S.Messa per i nostri Caduti - Chiesa di Col di Salce

ore 10,45 - Omaggio floreale al Monumento ai Caduti

ore 12,00 - Rancio sociale presso il Bar da Narciso

- Relazione morale e finanziaria.

PRENOTARSI IN TEMPO, COMUNQUE ENTRO GIOVEDI' 10 DICEMBRE P.V.

Speriamo di ritrovarci, come al solito, in buon numero e di passare qualche ora di allegria tutti insieme.
Nell'occasione verrà distribuito, a chi non lo avesse ancora rinnovato, il bollino per l'anno 1971.

LA QUOTA SOCIALE PER IL DETTO ANNO E' FISSATA IN LIRE MILLETRECENTO

LA SETTIMANA DEL POVERO SOLDATO

Al lunedì di guardia
al martedì pianton,
al mercoldì ramazza
e al giovedì istruzion,
al giovedì istruzion.

Al venerdì santissimo
la marcia c'è da far,
sia benedetto il sabato:
fucile da nettar,
fucile da nettar.

Poi viene la Domenica,
mi credo in libertà,
guardo su la tabella
e mi trovo consegnà,
mi trovo consegnà.

Io vado in fureria
per dir le mie ragion:
i me mette su l'attenti
e i me passa a la prigion,
me passa a la prigion...

E la prigion l'è scura
e non si vede mai nessun,
soltanto il capo posto
che porta la razion,
che porta la razion.

Una gavetta d'acqua
e un pezzetin de pan,
i te sbatte l'uss in faccia (1)
come se fosse un can,
come se fosse un can.

E voi cari compagni
che siete in libertà,
scrivete alla mia bella
che sono carcerà,
che sono carcerà.

Mi trovo carcerato
con quindici più trenta
e questa è la licenza
del povero soldà,
del povero soldà.

=.=.=.=.=

(1) L'uss: l'uscio.

Abbiamo trascritto questa canzone perchè essa ci possa riportare ai bei giorni delle allegre cantate fatte in coro nelle fredde camerate, o durante le soste del campo estivo, la sera accucciati sotto gli abeti odoranti di resina o in qualche osteria seduti attorno a un chilo di "Verona".

E alla fine della canzone saltava sempre su il solito bello spirito che concludeva con amara filosofia pessimistica:

... quest'è la vita del povero soldato, che fin da Dio l'è maltrattato...

Ma subito soggiungeva con il pronto recupero gioioso dei vent'anni:
E canta e canta non ci badar e canta e canta non ci pensar!

= . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . =

ETIMOLOGIA

REFA: specie di zaino che i "conze" (i careghete) portano sulle spalle e che debbono fare e disfare ogni volta che cambiano posto di lavoro, anche per poche ore. Deriva dal verbo "rifar",cioè far di nuovo.

= . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . = . =

RECENSIONI - "TRA UNA SCHIOPPETTATA E L'ALTRA" di Lamberto Cambi - Fornello - Molin Del Piano - Firenze - Prezzo L. 1.500.

".... Dove e quando è accaduto quello che ho raccontato? Avrei potuto citare reparti, nomi di alpini, date e luoghi precisi, ma non ho voluto.Questi ed episodi simili a questi, possono essere accaduti in qualunque luogo e tempo e con qualunque battaglione alpino. E lo scopo di questa raccolta? Nessuno in particolare. Sarei solo felice se riuscissi a far sorridere una vecchia penna nera ...."

Così scrive l'autore nell'introduzione e assicuriamo che ha ottenuto lo scopo prefissosi.

=.=.=.=.=

UNA DOLOROSA PERDITA

E' scomparso improvvisamente a Forno di Zoldo (la sua terra natale) l'amico fraterno e Capogruppo e Capozona di Valeggio sul Mincio Silvio Fain Binda, glorioso combattente col Battaglione "Feltre" nella guerra 1915-18 e Cavaliere di Vittorio Veneto.

Tracciare la figura dello Scomparso, che tutti gli Alpini ben conoscevano e stimavano, ci sembrerebbe fare un torto alla Sua memoria. Ci basti solo constatare, a nostro conforto, ch'Egli ha avuto la soddisfazione di "morire sulla breccia" poichè anche l'ultimo istante della Sua vita l'ha dedicato ai suoi Alpini.

Nonostante il triste evento sia stato improvviso e si sia verificato tanto lontano dalla abituale residenza, le estreme onoranze gli sono state rese in forma solenne e degne di Lui. Membri della Presidenza e del Consiglio sezionale vi hanno preso doverosamente parte col vessillo ed i Suoi Alpini di Valeggio, pur col pianto nel cuore, erano presenti in massa ed hanno voluto portarlo a braccia all'estrema dimora. Anche la popolazione di Forno di Zoldo era tutta presente alla mesta cerimonia in onore di Colui che ne era stato anche il Primo Cittadino. Ed ora tocca ai Suoi diretti collaboratori "raccogliere il pesante zaino" e far sì che l'opera Sua sia degnamente continuata.

(Dal giornale "IL MONTE BALDO" della Sezione di Verona)

Ricordiamo che Silvio Fain Binda fu il 1° Capo Gruppo (nel '30) di Forno di Zoldo.

LA FONTANA DI CAVIOLA

Fra le montagne, negli incerti
barlumi del cielo stellato
coi grandi occhi di pietra aperti
riposa il villaggio bruciato.
Tutto tace: nessuna umana
parola; qualcosa tu sola
sussurri con la tua strana
voce, fontana di Caviola.
E narri del giorno in cui scesero
uomini del settentrione
e la tua chiara onda s'accese
di lampi di desolazione,
e t'increspò pianto di mamme
e l'urlo di chi non ha casa
e fra il crepitar delle fiamme
il fremere della terra invasa.
Or fluisce col pianto del vento
il murmure alla notte sola,
ma nessuno ascolta il tuo lento
poema, fontana di Caviola.
Notturni giù nei cimiteri
i pallidi morti d'agosto
ripensano a ciò che fu ieri
nel calmo villaggio nascosto.
Venivano vecchie per acqua
cercando coi garruli secchi
quel canto perenne che sciacqua;
passavano tremuli vecchi
narrando del tempo passato;
sostavano vaghe figliole
col viso furtivo specchiato
nell'onda cangiante del sole;
..... ma tutto
in un triste giorno finì;
tu sola restasti, nel lutto,
di tutto ciò che svanì.
E' triste narrare un rimpianto
a chi non ascolterà più,
ma tu accomuna il tuo canto
alla montanara virtù.
E un giorno ridirai ancora
storie di vecchi e folleggiare
di bimbi; sorgerà un'aurora
che illuminerà il tuo penare.
E ridirai alle risorte case
che la Patria è sempre una sola,
pur se nulla intatto rimase,
mesta fontana di Caviola.

Gianni De Col

Abbiamo riportato su queste pagine un'altra poesia del socio del Gruppo di Agordo, Gianni De Col da Voltago, di cui certamente i lettori avranno ancora in mente la composizione poetica "Ricordare" apparsa su un numero precedente del "Col Maor". Il poeta alpino rievoca con questi versi uno dei più dolorosi episodi della lotta contro i Tedeschi, quello della distruzione, per rappresaglia, del villaggio di Caviola nel mese di agosto del 1944. Alla distruzione delle abitazioni si sommarono numerosi morti. Lontani e tristi tempi...

P A G I N A D E L L A S E Z I O N E

ADUNATA NAZIONALE - Il consueto raduno nazionale si terrà l'anno prossimo a CUNEO nei giorni 1 e 2 MAGGIO.

Fin d'ora si raccomanda ai soci della Sezione, i quali intendono pernottare, di provvedere in tempo alla prenotazione degli alloggi, data la scarsa disponibilità di posti letto.

Andremo nei luoghi dove nacquero migliaia e migliaia di penne nere della gloriosa divisione alpina "Cuneense" che diedero la loro vita sui vari fronti di guerra. Renderemo così doveroso omaggio alla loro memoria!

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE DELLE TRE VENEZIE

Da una decina d'anni i presidenti delle Sezioni A.N.A. delle Tre Venezie, da Trieste a Bolzano e da Verona a Belluno, si riuniscono due volte all'anno per trattare i nostri problemi associativi e tracciare un programma per il futuro. Sono riunioni molto utili e, a volte, anche molto accese. Però gli eventuali battibecchi vengono, prima o poi, composti e si trova la strada per una intesa.

L'ultima riunione si è tenuta a Pieve di Cadore e quella Sezione ha fatto le cose veramente bene, con semplicità e con signorilità. Un bravo al nuovo presidente, rag. Bergamo, ed ai suoi collaboratori.

La discussione è stata dominata da una relazione del dott. Nobile di Trieste che con molta competenza e chiarezza ha parlato dei nostri problemi interni, dando un indirizzo per positive determinazioni future. Egli ha anche sviluppato ampiamente il suo pensiero e posto degli interrogativi molto interessanti nella dibattuta questione dei giovani.

Dalla discussione che ne è seguita su quest'ultimo argomento, la maggioranza dei presenti si è orientata verso un'azione improntata sulla prudenza e ponderazione, seppure attentamente in guardia per una presa di posizione ferma.

E' stato inoltre deciso che la eliminatoria del 4° Settore di slalom gigante venga effettuata ad Asiago il 6 gennaio 1971.

Per le manifestazioni del 1971, la Sezione di Trento ha fatto presente che il 4 aprile 1971 organizzerà un raduno triveneto.

La Sezione di Belluno, probabilmente nel mese di giugno, indirà un raduno a carattere provinciale, con invito alle Sezioni vicine di partecipare con una rappresentanza, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione. La manifestazione sarà caratterizzata da una gara di marcia in montagna, intitolata al Colonnello Carlo Calbo, medaglia d'oro al valor militare ed il percorso, non ancora definito toccherà obbligatoriamente il Nevegal e il Rifugio 5 Artiglieria Alpina sul Visentin. Il programma sarà fissato nel prossimo consiglio di Sezione.

Anche la Sezione di Marostica festeggerà il suo cinquantenario nel mese di settembre prossimo con un raduno a carattere regionale. Nell'occasione saranno intitolate tre vie alle Divisioni alpine "Julia", "Pusteria" e "Tridentina".

TESSERAMENTO ANNO 1971

Col 1° novembre u.s. è iniziato il tesseramento per l'anno 1971. Coloro che debbono rinnovarlo possono trovare il bollino presso la sede dei Gruppi o presso i capi zona già stabiliti dai Consigli direttivi periferici.

Si ricorda che da quest'anno, per voto unanime dei Capi Gruppo espresso nell'assemblea dell'aprile 1970, la quota che dovrà essere versata alla Sezione è di L. 500, di cui L. 300 andranno poi alla Sede nazionale, la quale con tale somma deve far fronte alle spese generali ed alla stampa del giornale mensile "L'Alpino".

CAVALIERE AL MERITO DELL'O.M.R.I.

Su proposta della nostra Associazione, il consigliere sezionale Roni Angelo da Peron è stato insignito del titolo di cavaliere al merito della

Repubblica Italiana, per i suoi meriti acquisiti in seno all'A.N.A.

Al neo cavaliere le più vive felicitazioni e auguri di buon lavoro per la nostra organizzazione.

GARA DI STAFFETTA ALPINA DI SCI "M.O. BORTOLO CASTELLANI" AL NEVEGAL

Il nostro Nucleo Sci Club Alpini d'Italia ha organizzato per il 31.1.70 prossimo una gara di staffetta alpina di sci in tre frazioni. Tutti i Gruppi riceveranno quanto prima il dettagliato programma di gara.

^^^^^^^^^^^^ ^^^^^^^^^^^^

C O S E D I C A S A N O S T R A

* - NOZZE D'ARGENTO - Il nostro socio Dallo Ugo e la sua gentile signora Orsolina hanno celebrato il 25° anniversario del loro matrimonio e proprio alla vigilia della partenza per il servizio militare nel Corpo degli Alpini del figlio Carlo. Anche a nome dei soci del Gruppo inviamo, seppure con un certo ritardo, le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più cari. A buon risentirci alle nozze d'oro!

* - Il Consiglio direttivo del Gruppo ha fissato in L. 1.300 (milletrecento) la quota 1971 per il rinnovo del tesseramento. L'aumento è stato deciso, dopo lunga discussione, per esigenze di bilancio; l'eame dei costi associativi sarà esposto in sede di relazione finanziaria, durante il ritrovo annuale del 13 dicembre prossimo.

* - La famiglia del nostro consigliere di Gruppo e alfiere, Primo Da Rold, è stata visitata dal dolore per ben due volte in otto giorni. E' deceduta, ancor giovane, sua moglie, dopo breve malattia. A pochi giorni di distanza gli è morto il padre, il caro amico Cencio, alla rispettabile età di 84 anni. Lo ricordiamo ancora, quando dritto e fiero partecipava alle feste patriottiche portando il vessillo dell'Associazione Granatieri. A Primo e alla sua famiglia rinnoviamo i sensi del nostro sincero e vivo cordoglio, a nome del Consiglio direttivo e di tutti i soci del Gruppo, assicurando che gli siamo stati vicini nel suo dolore e sperando che tale partecipazione gli sia stata di conforto e di rassegnazione.

* - BEFANA ALPINA - Anche quest'anno continueremo la tradizione della Befana Alpina per i figli dei nostri soci. Salvo contrordini, che saranno comunicati in tempo, essa è fissata per il giorno 3 gennaio.-

Come al solito, cercheremo di fare le cose per benino e speriamo che tutti i bambini interessati (fino ai 10 anni, cioè quinta elementare compresa) siano presenti e che molti soci del Gruppo facciano corona, con la loro partecipazione, alla festa alpina.

* - RICORRENZA DEL 4 NOVEMBRE - A Col di Salce è stata celebrata la festa del 4 novembre con una Messa serale e la deposizione di una corona, donata dal Comune, al Monumento ai Caduti in Guerra. Quelli che sono stati presenti ci sono rimasti veramente male: il gagliardetto del Gruppo, la corona, 16 (sedici!) uomini, due donne e due suore. La notizia della cerimonia religiosa era stata preannunciata con due avvisi in Chiesa e con due manifesti, uno in sede e uno all'Appalto. Stando così le cose, che altro possiamo aggiungere? Anche alla cerimonia, svoltasi al mattino alla Caserma del 7° Alpini, era presente il solo vice capo gruppo, Giovanni Tibolla.

* - COMPLEANNI - Il nostro socio Piero Reolon, il decano del Gruppo, il 23 di gennaio 1971 raggiungerà il traguardo ragguardevole di ottantotto anni. Tanti auguri, caro Piero, e sempre saldi!

* - Ai "boce", attualmente in servizio, "Col Maor" e i soci del Gruppo inviano cordiali saluti e auguri di buona naja, con poco "rigore".

^^^^^^^^^^^^ ^^^^^^^^^^^^

I L T R I C O L O R E

Dialogo d'attualità, scherzoso, ma non troppo ...

- AVETE MAI VISTO DURANTE L'ANNATA ESPOSTO IL TRICOLORE?

- Una volta, Signore! Lo vidi nuovo, cucito da poco, issato su un chioschetto di legno di un venditore d'angurie e attorno, seduti sulle rustiche panche, ragazzi e fanciulle che si bagnavano il viso d'anguria, frutto dai colori della bandiera.

- MA ALLORA, PER VEDERE IL VESSILLO D'ITALIA DOBBIAMO SOSTARE DALL'ANGURIARO

- Purtroppo, Signore. I campionati mondiali di calcio capitano ogni quattro anni e non sempre la nostra nazionale riesce a comportarsi valorosamente come quest'anno. Solo in tal caso le donne, simili alle chantose della guerra di Libia, si vestono del tricolore; solo in tali evenienze si può gridare Viva l'Italia, in altre no, c'è pericolo di essere tacciati di bieco nazionalismo.

- E ALLORA QUEL TRICOLORE CHE PONEMMO SUI MORTI, QUEL TRICOLORE CHE ERA LA PATRIA E CHE SVENTOLAVA FACENDO CORRERE UN BRIVIDO PER LA SCHIENA ?

- Non lo so, Signore. Si dice che gli alpini durante il loro raduno lo sventolino in abbondanza, ma il raduno degli alpini si effettua ogni anno in una diversa città.

E' amaro constatare tutto questo, Signore, permetta però che Le esprima una mia considerazione:

se nel suo animo non alberga sentimento vile,
se ancora sente l'amore per la Sua Patria,
il Tricolore, Signore, lo porta nel cuore.

A ben vederLa, Signore!

F.Z.

Dal giornale della Sezione di Verbano e Luino "O U ROUMP O U MOEUR" mese di ottobre 1970.

^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o o^ ^o

INTERMEZZO

P O L I T I C A E U M O R I S M O

Un immaginario incontro è avvenuto fra Breznev e Nixon che si sono sfidati nel giro delle mure del Cremlino. Ecco come la corsa è stata descritta da giornali di diverse tendenze:

La "Pravda" di Mosca:

"Nell'incontro fra il Nostro Breznev e Nixon, il Nostro segretario generale del partito si è onorevolmente piazzato al secondo posto, mentre il presidente americano, a fatica, ha conquistato il penultimo posto."

Il "New York Times":

"Nell'esaltante incontro internazionale fra il nostro Nixon e il russo Breznev, il Presidente degli Stati Uniti d'America si è brillantemente piazzato primo, staccando di prepotenza l'avversario che a malapena si è classificato all'ultimo posto."

Un giornale "indipendente" italiano:

"Da fonti, di solito bene informate, apprendiamo che è avvenuto un incontro sportivo fra Nixon e Breznev. Il risultato è tuttora celato da un naturale riserbo diplomatico, ma sembra che i due siano giunti insieme sul traguardo e che solo dopo aver esaminato il "foto finish", la vittoria sia stata assegnata a Nixon per un soffio."

L A P A G I N A M A T T A

INSEGNE - La sede della Sezione in via Carrera si è rinnovata: un bancone nuovo (di seconda mano), la pittura rinnovata (con un alpino appostato fra le rocce più grande della Gusela del Vescovà), servizi igienici nuovi (per organi diuretici vecchi), un aspiratore nuovo (per pesci che puzzano di baccalà), una insegna nuova, con scritta al neon "Bar Alpini" e con distintivo dell'Associazione, la cui penna sembra un abete stilizzato. A tale proposito, uno osserva e dice:

- Ma no la sarà mia 'na penna quella là?

Un bello spirito ascolta e mormora ad alta voce:

- Eh, voialtri no capì 'n tubo. Lè el stema della Sezion dopo che i à fat al gemellaggio co la Forestal...

IL BRACCIO E LA MENTE - Sempre storielle di naja che affiorano ogni tanto, quando il mondo, dopo averlo definito sporco e disonesto e dopo averlo inaffiato con qualche "ombra", diventa di un colore simile ai tramonti da "rosso di sera, buon tempo si spera".

Siamo a stretto contatto di gomito con un "Forestale", già capo pezzo al 5° Artiglieria Alpina - Gruppo Belluno - e ci siamo ormai addentrati in episodi dell'Albania, del Montenegro, ecc.

Dice, guardando dall'alto in basso (a causa della differenza di altitudine), col solito entusiasmo e calore che vengono da un cuore grosso così, da una fede alpina che non soffre di alcun patema particolare:

- Satu, maestro, i Abruzzesi i era veramente formidabili, tracagnoti, ma bravi...insomma formidabili e saldi come le crode.

Satu, a proposito, 'na storiella che me ha contà 'n Abruzzese, no so se par vantarse o par dimostrar de che tempra che i è fati.

Al Battaglion "L'Aquila" i avea 'n mul cativo, 'na peste. No i era boni de frenarlo. Un dì al se aveva immulà e no i era pi boni de smoverlo, no 'l olea nè andar avanti, nè andar indrio.

Allora un conducente, Abruzzese, al ghe va visin, al mola le cinghie del sottopanza, al se carica el basto su le spale e po al ciapa el muss par le rece e 'l ghe ziga sul muso:

"Te me battarà par intelligenza, ma par forza no, eh..."

AVEVA COMINCIATO COL DIRE...

Il consigliere era andato nella sede della Sezione un'oretta prima del solito per battere una circolare sul tesseramento, perchè il "Chechi" la doveva trovar pronta a fine "scarabocio", cioè alle 19,30.

Egli si era appena messo a bettere la matrice, quando si apre la porta:

- Disturbo?
- No, no, avanti.
- Volevo solo dire che noi di Sedico (un nome come un altro, a caso) avremmo intenzione di... A proposito, posso offrire qualcosa?
- Va bene, un caffè alla svelta, perchè dovrei fare un lavoretto..

Il consigliere dopo un quarto d'ora si rimette al lavoro. Mezza pagina è battuta.

- Ehi, ciao; buon lavoro. Non ti voglio disturbare.

E' il Presidente che così si è annunciato. Sono infatti le 18, l'ora del suo arrivo in sede.

- Beh, - fa il Presidente - non è giusto che tu lavori sempre; fermati un momento. Dai, beviamo una birretta. Cinque minuti solo.
- Ma sì, dai; però facciamo presto, altrimenti "Chechi"...

E passa così un altro quarto d'ora.

Il Consigliere si rimette al lavoro ed ha battuto, si è no, una riga e mezza, quando...

- Lavoratori, Buona sera!

E' arrivato il solito Capitano, gradito ospite serale e amico.

- Bianco o nero? - domanda.
- Aspetta che finisco la frase. Va bene, uno "sprizz" di bianco.

Altra pausa di un quarto d'ora e poi ripresa del lavoro. Ma subito si affaccia il Presidente:

- Ascolta un momento, un attimo solo e poi ti lascio continuare. Domani dovrei andare dal Comandante del Sesto per quella faccenda del Visentin. Porto anche la lettera...
- Salve, amici! Buona sera anche a quelli che mi voglion male!

E' arrivato il Vice presidente "editore".

- Ciao, Bruno. Come mai stasera? Non è mica venerdì oggi.
- Eh, avevo un affare a Feltre e così...sono passato di qua. Signoraa! Signora, due toast con le acciughe tagliati a metà e...quattro birre ? Si va bene, quattro birre. Novità, Presidente?

E' inutile. Serata movimentata. E il consigliere sospende ancora una volta il "lavoro", in quella stanza di fureria che comincia a diventare troppo stretta. I discorsi seguono ai discorsi, le novità (si fa per dire) alle novità e il tempo trascorre veloce.

- Oh, salve!
- Ciao, Chechi...
- Ciao, tesoriere...
- Ciao a tutti. A proposito - e il "buon" Chechi si rivolge al consigliere-dattilografo - mi hai preparato quella roba?
- Eh, scusa. Proprio non ho fatto a tempo. Te la preparo per domani sera. In fondo, non era proprio urgente.
- No, no! - dice Chechi con la sua solita calma - Ma se continui così,la diventa urgentissima...

(Risata generale - Fine del primo atto)

---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---o---

L A T R A D O T T A

Tu-tu... tu-tu... tu-tu...

La tradotta era partita carica zeppa di alpini e di muli. Era partita e i vagoni di coda si trovavano ancora sotto l'ultimo tratto della pensilina quando alcuni Ufficiali e qualche soldato irruppero nella stazione gridando:

- Ferma, ferma! -

E' una parola fermare un treno, quando ormai è partito! Ai rimasti non restò che accontentarsi di vedere uno sventolio di cappelli con la penna agitati a presa di bavero, e ascoltare il canto: "Nell'ultimo vagone,c'è l'amor mio..." Che era successo?

Proprio nell'ultimo vagone e non soltanto in quello c'era l'amore dei più, consistente in varie cassette di sigarette, scovate, con un fiuto di cane da caccia, in un angolino della stazione e fatte partire in modo misterioso.

Frattanto sotto la pensilina, gesticolando e strillanto come un'aquila ferita, l'Ufficiale di sussistenza continuava a gridare ai quattro venti:

- Mi hanno fregato le sigarette! Fermate il treno! -

Accorse il Capo-stazione, accorsero quelli del comando tappa, accorse un maggiore dei carabinieri.

- Bisogna recuperare le sigarette in tutti i modi. - continuava a strillare il primo.
- Telefonate di fermare la tradotta alla prossima fermata - gridò il Maggiore dei carabinieri al Capo-stazione.
- Va bene! Telefono subito - rispose quello correndo verso il suo ufficio con il cappello rosso sceso sulla fronte a sghimbescio.
- Su in macchina! Alla prossima stazione! - ordinò il Maggiore.
- Alla prossima! - fecero eco gli Ufficiali di sussistenza che avevano in carico le sigarette e che temevano di doverle pagare.

Giù, a rotta di collo,con l'auto del comando.

Arrivarono al prossimo paese proprio quando il treno si fermava al di = sco, fischiando a perdifiato, come per dire:

- Oh Capo! Ci sono anch'io! Sono arrivato! -
- Bisogna prenderli di sorpresa - dicevano in macchina - e questa volta la pagheranno cara. -

Appena arrivato, il Maggiore radunò tutti gli uomini in divisa trovati alla stazione, poi dette ordine di far avanzare il treno.

Cercò subito del Comandante.

- Capitano, i suoi uomini hanno rubato delle cassette di sigarette alla stazione precedente. -

Il Capitano cascò dalle nuvole.

- Perquisisco la tradotta. Ordini a tutti i suoi uomini di scendere a terra immediatamente. -
- Va bene, ma penso che sia fiato sprecato.

Gli alpini scesero dai carri che furono subito piantonati. Il Maggiore, gli altri venuti con lui e il Capitano perquisirono il treno da cima a fondo, guardarono in tutti i cantucci, frugarono con accanimento dappertutto, ma delle sigarette nemmeno una cicca.

Tu... tu... Tu-tu... tu-tu...

La tradotta ripartiva, già gli ultimi vagoni stavano per lasciare il piazzale, quando si vide rotolare qualche cosa lungo il treno, poi alzarsi e sparire dentro un vagone.

- Fer... - al Maggiore morì il grido in bocca. Avrebbe voluto ancora gri= dare: Ferma, ferma! Ma ormai era tardi. Aveva visto quello che era spari= to: un barilozzo di cognac! Se avesse rincorso il treno fino alla prossi= ma stazione, sarebbe stato sicuro di trovare solo alpini beati e felici, persi nei loro canti...

Ecco quello che era accaduto.

Addocchiato il cognac, un alpino aveva piantato due chiodi da roccia ai bordi del barile, nei moschettoni aveva fatto passare la corda, tenuta nascosta fino al momento opportuno e quando il treno si era mosso, zag! Uno strappo, un rotolare del barile per un istante lungo il treno per poi scomparire subito in un carro tra le amorevoli braccia di due robusti alpini.

Istantaneamente in molti vagoni i canti salirono alle stelle. Il Capitano non aveva nemmeno questa volta visto niente, nè d'altra parte, lo doveva vedere. Però non potevano lasciarlo a bocca asciutta.

- Signor Capitano - disse un alpino, avvicinandosi con un gavettino di cognac - sa, ritornando dalla licenza... gli amici... i paesani... posso offrire una sorsata di cognac e qualche sigaretta? -
- Va bene, grazie! - e bevve un sorso dal gavettino.
- Canaglie! - aggiunse forte, tentennando la testa e accendendo una siga= retta, pensando che quei rompicolli, capaci di fargliene passare di tutti i colori, sarebbero stati meravigliosi, affezionati, pronti a qualunque sacrificio al momento opportuno.

(Dal libro "TRA UNA SCHIOPPETTATA E L'ALTRA" di Lamberto Cambi).

==^=

T E S S E R A M E N T O

RINNOVARE IL TESSERAMENTO E' UN DOVERE, CERCA DI COMPIERLO CON SOLLECITU= DINE. RITIRA IL BOLLINO E VERSA LA RELATIVA QUOTA. GRAZIE !!!!!

==^=

Notiziario "Col Maòr" - Salce, dicembre 1970
VII°/6 - Responsabile: come al solito
Mario Dell'Eva